

l'altro nel novembre 1914, svolgono press'a poco uguali concetti: il primo sostiene la necessità che l'Austria si rafforzi nel Mediterraneo, affinché il cammino della Germania per l'Oriente non sia chiuso da una muraglia di stati slavi; il secondo nega il pericolo tedesco ed affaccia quello del panslavismo, essendo, egli aggiunge, scopo della Russia mandare a picco l'Austria, assoggettare la Turchia e gli stati balcanici, *metter piede nell'Adriatico*; e ciò egli afferma, dopo avere riconosciuto, in un precedente articolo (ottobre 1914), che *l'Italia tiene lo sguardo rivolto all'amarissimo Adriatico*.

La stampa austriaca usa più prudenza nel trattare il problema adriatico e le questioni annesse; dirò anzi che segue un tono conciliante sia verso la Russia sia verso l'Italia. Ciò si rileva soprattutto da tre scritti comparsi nella *Deutsche Revue*, il primo del generale Von Wannisch <sup>(1)</sup>, l'altro del Von Jettel-Ettenach <sup>(2)</sup>, il terzo firmato X <sup>(3)</sup>. Vi aggiungerò un quarto, opera d'un pubblicista che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Schwarz Gelb* <sup>(4)</sup>, il quale è il più interessante.

Il tono conciliativo non esclude però nei due ultimi scrittori la dimostrazione della necessità che la politica di Vienna sia ispirata al *Drang nach Osten*; soltanto si ammette tutta la possibilità di condo-

(1) « L'Austria e gli intenti politici della Russia », sett. 1910.

(2) « Austria e Italia », ottobre 1911.

(3) « La politica estera dell'Austria », dic. 1911.

(4) *Correspondant*, 10 aprile 1913.